

## Editoriale

Il 52° congresso nazionale della nostra Società, organizzato alla perfezione e con successo dal professor Michele Riva dell'Università Bicocca, a Monza dal 12 al 14 giugno, è la miglior prova della nostra vitalità e della nostra operosità scientifica. I tre giorni hanno visto impegnati gli storici della medicina italiana. Sono stati quindi un momento di confronto tra di noi, pur tra le molteplici differenze, ma altresì un'occasione preziosa per avviarsi verso le nuove frontiere che la disciplina deve affrontare, con le varie componenti societarie: cultori, studiosi, liberi professionisti, ospedalieri, universitari. Molte cose sono cambiate e stanno ancora cambiando. Le straordinarie trasformazioni scientifiche agiscono sulla prassi clinica dei medici e dei chirurghi e si riflettono anche sul nostro compito di guardare il passato. Gli autorevoli trattati e i manuali lasciatici dai nostri maestri non hanno perso significato e restano sempre validi, ma il tempo che passa e ci presenta tante novità, invita a scrivere in chiave aggiornata la storia. A Monza abbiamo confermato la nostra identità di storici medici che non si confonde con le altre tante identità presenti nell'orizzonte vasto dell'impegno storiografico. Abbiamo un'articolazione di indirizzi di ricerca, sui diversi campi riconosciuti all'interno della declaratoria del settore scientifico disciplinare universitario (Med02), sì da poter servire efficacemente gli impegni della didattica dei molteplici corsi di laurea di area medica, ma pure quelli di tradizione umanistico-letteraria. Siamo storici della medicina, quindi le *Medical Humanities* hanno sempre fatto parte dell'humus fondante della nostra associazione. Ma sappiamo bene che il nostro ruolo verso i colleghi della medicina militante in ricerca e assistenza è molto più riconoscibile dentro i confini della *Metodologia clinica*, dove la conoscenza sempre aggiornata della storia è indispensabile per confrontarsi con lo sviluppo del procedere diagnostico e curativo, in stretta consonanza con le problematiche delle semeiotiche, della interpretazione del processo diagnostico e del mutare degli indirizzi terapeutici. La nostra società ha da sempre valorizzato l'area culturale delle *Medical Humanities*, casa di tante diverse competenze, ma brilliamo sempre per la nostra identità specifica e non vogliamo decampare dal nostro compito. La nostra Società, che ha attraversato tutto il secolo scorso ponendosi costantemente come autorevole punto di riferimento per gli studiosi di storia della medicina, oggi come in passato, è ancora un punto di forza utile ad affrontare le problematiche nuove del mondo universitario che deve aggiornarsi. Il Congresso di Monza, con i temi scientifici trattati e con la partecipazione così ampia di tutti i nostri soci e di tanti amici, ha dimostrato quanta energia ci anima sempre e ci fa crescere. E ci ha anche confermato il ruolo della Società Italiana di Storia della Medicina.

## Editorial

The 52nd National Congress of our Society, successfully organized to perfection by Professor Michele Riva of the Bicocca University, in Monza from the 12<sup>th</sup> to 14<sup>th</sup> June, is ultimate proof of our vitality and our scientific industriousness. During the three days many Italian medicine historians were involved. These 3 days were therefore a moment of confrontation between us, despite the many differences, but they were a precious opportunity to move towards the new frontiers that the discipline must face with the various members of the Society: researchers, researchers, professionals, hospitals, university. Many things have changed and are still changing.

The extraordinary scientific transformations act on the clinical practice of doctors and surgeons is also reflected in our task of looking at the past. The authoritative treatises and manuals left to us by our masters have not lost their meaning and are always valid, but the time that passes and presents us with so many novelties invites us to write to keep the story up-to-date. At Monza we have confirmed our identity as medical historians that can not be confused with the many other identities present in the vast horizon of historiographical commitment. We have an internal articulation of research guidelines, on the various fields recognized within the declaratory of the university disciplinary scientific sector (Med02), so as to be able to effectively serve the didactic commitments of the many degree courses in the medical area, but also those of traditional humanistic-literary. We are historians of medicine, so Medical Humanities have always been part of the humus founding of our association. But we know very well that our role towards colleagues in militant medicine in research and assistance is much more recognizable within the confines of Clinical Methodology, where the constantly updated knowledge of history is indispensable for dealing with the development of diagnostic and curative procedures, in close consonance with the problems of semiotics, of the interpretation of the diagnostic process and of the changing of therapeutic approaches. Our society has always enhanced the cultural area of Medical Humanities, home of many different skills, but we always shine for our specific identity and we don't want to decay from our task. Our Society, which has traversed the entire last century constantly placing itself as an authoritative point of reference for the researchers of the history of medicine, today as in the past, is still a useful strength to face the new problems of the university world that must be updated. The Congress of Monza, with the scientific topics covered and with the broad participation of all our members and many friends, has shown how much energy always animates us and makes us grow. And it also confirmed the role of the Italian Society of the History of Medicine.